

Law firm ancora in ritardo con l'adeguamento alle normative in materia di riservatezza

Privacy, meno di un mese per il Dps

Entro il 31 marzo gli studi devono aggiornare il documento

DI GIOVANNA STUMPO

Lil 31 marzo è la data per aggiornare il Dps, Documento programmatico sulla sicurezza. E forse anche per mettere in regola lo studio con le norme di natura cogente, concernenti il trattamento di dati personali di terzi. Da un'indagine condotta su un campione rappresentativo di studi, il dato circa l'adeguamento alle regole privacy è infatti sconcertante. Pochi sono quelli che hanno formalizzato la nomina del responsabile e degli incaricati. Nei casi in cui il modulo per la dazione di informativa e richiesta di consenso all'interessato risulti invece essere stata formalizzata, nella maggior parte degli studi manca invece la procedura formale che ne disciplini il corretto utilizzo a cura di segreteria e collaboratori.

Anche la formazione interna sulle misure di sicurezza per il trattamento dei dati con e senza l'ausilio delle dotazioni informatiche, non viene organizzata in forma di periodici incontri interni di aggiornamento. E nei professionisti è spesso «*tabula rasa*» circa il regime sanzionatorio applicabile, per il caso di inosservanza delle

regole privacy da parte dello studio. Eppure, l'anno in cui si è cominciato a parlare di adempimenti privacy in Italia è stato il 1996; anno di entrata in vigore della legge n. 675/96, che già annoverava tra i destinatari degli obblighi di adeguamento alle regole sulla tutela della riservatezza anche i professionisti e gli studi professionali, in quanto soggetti/persone giuridiche che nell'espletamento dell'attività professionale effettuano trattamenti di dati di terzi («chiunque tratta dati personali è tenuto a...»). Ma allora sul piano organizzativo si era fatto poco o nulla. Forse nella convinzione che in quegli anni fosse l'azienda produttrice o manifatturiera il soggetto che più

di ogni altro nel mercato necessitasse di organizzare le modalità di trattamento dei dati, e di gestire le esigenze di riservatezza dei suoi principali interlocutori: il cliente, il fornitore ed il dipendente. Negli anni seguenti, e per quasi un decennio, una serie di interventi «mirati» del Garante privacy, ha però fatto sì che la relativa normativa cominciasse a diffondersi anche in altri diversi settori merceologici; per ricordare ai più che, ove non si fosse già provveduto in relazione



Gli accorgimenti per organizzare gli adempimenti privacy di studio

- Approfondire il quadro normativo; dotandosi di un testo completo di tutte le fonti di riferimento, ivi compresi i provvedimenti del Garante, ovvero partecipando ad un corso di formazione completo e specifico in materia;
- Effettuare l'analisi interna circa la tipologia di dati e di trattamenti effettuati dallo Studio (i.e. mappatura);
- Designare uno specifico Responsabile funzionale; con il compito di gestire ed organizzare tutte le attività strumentali all'adeguamento dello Studio alle norme privacy, di coordinare gli Incaricati, senza trascurare di curare la loro adeguata formazione/aggiornamento;
- Dotare lo Studio di una specifica procedura interna che delinea l'iter organizzativo gestionale degli adempimenti imposti e sia finalizzata a definire ruoli, responsabilità e compiti in materia;
- Corredare tale procedura: i) dei moduli/modelli standard da utilizzare a cura degli Incaricati nella gestione dei dati e trattamenti degli Interessati (moduli di informativa e richiesta di consenso differenziate per tipologie di Interessati) ed anche per l'eventuale notifica al Garante; ii) del modello base per la predisposizione/aggiornamento del DPS entro il 31.3. di ogni anno; iii) delle istruzioni operative da conoscere ed osservarsi per un trattamento sicuro dei dati; con e senza l'ausilio delle strumentazioni elettroniche;
- Fare in modo che la procedura e i relativi allegati operativi siano diffusi internamente in Studio (disponibilità in rete);
- Gestire le misure di sicurezza; all'occorrenza con il supporto di un esperto tecnico esterno (il Responsabile dei sistemi informativi);
- Responsabilizzare le risorse sull'osservanza delle regole normative e procedurali; rendendole edotte del regime sanzionatorio applicabile in caso di inadempimento da parte dello Studio;
- Assicurare che il Responsabile privacy operi un periodico aggiornamento sullo "stato dell'arte" della normativa di riferimento; ed anche un feed-back circa (l'attualità del) livello di adeguamento dello Studio.

a quanto prescritto con la legge n. 675/96 (ovvero gli obblighi di designazione del "Responsabile del trattamento" e degli "Incaricati", di formalizzazione di modelli di "informativa" e "richiesta di consenso informato" differenziati per tipologia di trattamento e di dato trattato, oltreché per tipologia di "Interessato"; adozione delle "minime di sicurezza" ecc.), occorre, pur se tardivamente, adeguarsi. A livello normativo la conferma di questo si è registrata con l'entrata in vigore del dlgs. n. 196/2003 (il «Codice in materia di protezione dei dati personali»). Ed invero, la regolamentazione del Codice Privacy, non più solo generica ma anche di dettaglio per i trattamenti in specifici/ambiti, ivi compreso quello giudiziario, ha palesato il fatto che il professionista legale è tenuto ad adeguarsi alle norme privacy e a organizzare una pluralità di adempimenti, con impatto diretto sulla gestione operativa di studio (per il trattamento di dati sensibili vige l'obbligo di «notifica al Garante»; entro il 31 marzo di ogni anno va formalizzato ed aggiornato il "Dps"; occorre organizzare con cognizione di causa le misure di sicurezza dello studio (differenziando le misure "minime" che attengono a trattamenti effettuati con strumenti/dotazioni informatiche, rispetto a quelle che attengono a trattamenti con modalità non informatiche ecc.); obbligo di organizzare e gestire la formazione teorico-pratico operativa degli Incaricati sulla

normativa, sui relativi adempimenti, sui profili di sicurezza; necessità di munirsi di apposite "credenziali di autenticazione" per il trattamento dei dati con strumenti elettronici, delimitando comunque sempre anche l'estensione del "campo di applicazione del trattamento/i loro consentito/i" e via elencando..).

Che fare dunque se, nonostante tutto, ancora ad oggi non si fosse tuttavia provveduto a mettere lo studio «a regime»? Il suggerimento, ovvio, è quello di farlo ora, approfittando della scadenza del 31 marzo per aggiornare il DPS di studio. Senza tralasciare di considerare peraltro che, ulteriori novità organizzative sono sopravvenute proprio specificatamente per la categoria legale, con il Codice di Deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali effettuati per svolgere investigazioni difensive, in vigore dall'1 gennaio dell'anno in corso.